

La Galleria dell'Obelisco, fondata nel 1946 da Irene Brin e Gaspero del Corso, svolge da più di un quarto di secolo un'azione di avanguardia nel campo internazionale dell'arte di tutti i tempi ed è nota in tutto il mondo per la sua azione culturale stimolante e per aver presentato per prima artisti diventati poi famosi.

L'avvento della videoregistrazione non ha lasciato indifferente la Galleria dell'Obelisco che ritiene questo nuovo mezzo utilissimo a quanti si occupano di problemi artistici, siano essi creatori o fruitori.

La sua attività in questo campo ha preso il nome di

VIDEOBELISCO AVR (Art Video Recording)*

e si svolgerà in più direzioni:

- ☐ Lavori autonomi di artisti che utilizzeranno uno dei sistemi di videoregistrazione attualmente sul mercato
 - ☐ Documentari sull'arte, ad uso delle scuole, dei musei, dei privati
 - ☐ Biografie di artisti
 - ☐ Raccolta di opinioni su argomenti artistici di attualità
 - ☐ Recupero e proposta della fotografia vecchia e nuova
 - ☐ Documentazione di mostre importanti
 - ☐ Dimostrazione di tecniche artistiche vecchie e nuove
 - ☐ Scoperte archeologiche
 - ☐ Ecologia
 - ☐ Visite a collezioni private e a musei
 - ☐ Improvvisazioni
- Ecc.

Per la realizzazione e il coordinamento di questi programmi VideObelisco intende valersi di Francesco Carlo Crispolti, che ha una precisa esperienza nel campo delle comunicazioni visive.

* marchio registrato



La rivista Show ha recentemente definito **videosfera** il nostro mondo così profondamente ridimensionato e condizionato dalla televisione. La televisione ha annullato con l'immagine i confini ecologici naturali dell'uomo; la tv a circuito chiuso, i programmi videoregistrati (in **cassetta** o meno non ha importanza), la filotelevisione, la tv tridimensionale, la videotelefonica, e tutti gli altri progetti e realizzazioni tv per uso domestico stanno ora inaugurando « l'era della vendita delle immagini ».

Sulle prospettive di una umanità telerobotizzata, sui nuovi totem, sui nuovi riti (e miti) lasciamo le parole, sempre troppe, agli innumerevoli « convegni » sulle videocassette & affini; né scomoderemo il solito McLuhan. Mi piace invece gustare l'uso che del mezzo televisivo ha fatto il buon Norman Mailer, quando, in una teleintervista, ha mandato tutti fuck off; il che non è poco, e potrebbe essere fatto da tutti (se oligarchie e monopoli non si fossero impadroniti di questo mezzo). Anche dagli « artisti ». La maggior parte dei quali ignora, critica, e considera la televisione come mezzo di informazione con poche e monotone alternative. Il che può essere vero per quanto riguarda i canali ufficiali, dimentichi delle specificità del mezzo; ma non per la videoregistrazione e la tv a circuito chiuso **home use**, che daranno invece a **tutti** la stessa chance di Mailer.

Le possibilità offerte dai nuovi media sono infatti infinite, e la dicotomia tra la cosiddetta arte figurativa e la televisione non dovrebbe più esistere, perché **tutti** potranno « semplicemente » scegliersi o farsi il programma (o l'« arte ») che vorranno.

La CATV (**Community Antennae Television** o **Cable Television**), la INTEL SAT (**Satellite Television**), le VTC (**Video Tape Cassettes**) e soprattutto il VTR (**Video Tape Recording**) determineranno infatti l'inevitabile decentramento dell'informazione; già si parla di **minicasting**.

Un mezzo e un momento nuovo, anche e soprattutto per gli « artisti »; parola che ho usato comunque tra virgolette, anche quando un mese fa, non solo per gioco, con Gaspero del Corso, l'Obelisco è diventato **anche** VideObelisco; detto e fatto, con l'aggiunta di quell'AVR che in questa orgia di sigle vuole solo significare **Art Video Recording**.

Videoregistrazione, dunque, come modulo nuovo; telecamera e videotape come memoria presa diretta provocazione, dissenso dai canali ufficiali, happening gesto pre-

senza casualità spontaneità scatole cinesi, e infinite altre possibilità per le arti visive, questa volta inserite nel concetto più vasto di informazione. Anche perché, essendo il presente momento culturale caratterizzato dall'assommarsi di metodi espressivi che quasi mai pervengono ad una sintesi e ad una globalità, la videoregistrazione offre un canale preciso allo sforzo dell'arte d'oggi diretto a penetrare nelle possibilità interne del flusso del reale. Partecipare così agli eventi in tutto il loro peso fisico e nello sviluppo con le loro implicazioni psicologiche: tempo e spazio a galleggiare in essi degli oggetti e insieme del nostro senso di essi su un piano di identità e di simultaneità fenomenica che è contemporaneamente sincronia ubiquità coinvolgimento all'interno di uno spazio psicofisico inglobante. Azione e pensiero; contemplazione e contaminazione; natura e storia; artificiale e naturale; spontaneo e programmato si mescolano fenomenologicamente esibendo una concezione unitaria della realtà e dell'esistenza. Le dimensioni compartimentistiche sferrano il loro attacco all'oggetto; l'evento succede alla cosa; il dualismo fra soggetto e oggetto si annulla; la distribuzione di ogni coagulazione cede il passo al fluido mutevole della vita. La televisione come spettacolo crea immagini-oggetto, feticci-simbolo, cristallizzazioni archeologiche; la videoregistrazione come presa diretta non è solo una trasposizione della vita ma un modo di essere, una modalità percettiva della vita, un tramite percettivo di alcuni al tutto sociale, per dirla con Italo Tomassoni.

Mi sembra non solo doveroso, a questo punto, ricordare che alcuni artisti hanno da tempo la loro **videogalleria**, come quella di Gerry Schum ad Hannover; ma che soprattutto già nel 1933, Marinetti e Masnata avevano intuito e indicato le grandi possibilità della televisione come libero e naturale medium di esprimersi. Nel loro manifesto futurista « LA RADIA » accusavano la radio di essere ancora « realista » e « chiusa in una scena »; e attribuivano alla « radia » (altrove esplicitamente accostata alla televisione) la capacità di abolire lo spazio, il tempo, l'unità d'azione, il pubblico. La critica e l'istanza rimangono valide. La « parola-atmosfera » marinettiana è un'istanza partecipativa a livello semantico indifferenziato e, contemporaneamente, plurisignificante « occorre che la parola sia ricaricata di tutta la sua potenza quindi parola essenziale e totalitaria ciò che nella teoria futurista si chiama parola-atmosfera ». Più esplicitamente è la sostituzione dell'immagine alla parola ai vari livelli, espressivo, informativo, linguistico, etcetera.

L'intuizione di un'immagine come sintesi semantica ed espressiva di una esigenza intimamente collegata alla struttura dell'uomo moderno è sottolineata, nel 1922, anche da Mondrian, che sintomaticamente collega le ricerche del neoplasticismo con le

esperienze « rumoristiche » della musica di Luigi Russolo, l'unica che, nel quadro delle vicende dell'avanguardia europea, si accostasse alla problematica neoplasticista intesa come « individuazione del principio **astratto** unico e assoluto della percezione estetica », come ha recentemente sottolineato G.C. Argan.

È sintomatico che il progresso tecnologico permetta oggi l'attuazione completa di ciò che in sede di ricerca estetica era stato oggetto di analisi all'inizio del secolo; sintomatico perché mostra come la tecnologia possa scoprire un suo senso profondo del mondo solo se collegata ad una motivazione storica.

F. C. CRISPOLTI

by M. NORBERTH



FRANCESCO CARLO CRISPOLTI

Fotografogiornalista e regista televisivo, dal 60 si è sempre occupato di fatti e problemi dell'immagine, e ha curato numerose iniziative editoriali, esposizioni, servizi televisivi.